

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
giovedì 5 aprile 2007

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

L'Utile

Dopo cinque anni di assenza torna il dividendo alla Fiat. L'annuncio sarà formalizzato oggi all'assemblea degli azionisti che ascolterà la relazione di Montezemolo e Marchionne sul bilancio 2006 che si è chiuso con un utile netto di 1.151 milioni di euro



COOP LAVORO, CRESCONO FATTURATO E OCCUPAZIONE

Chiude in buona salute il bilancio del 2006 per le 250 cooperative (15.300 addetti) dell'Anco (Associazione nazionale cooperative produzione lavoro della Lega): un fatturato a 5,2 miliardi di euro in aumento del 10%, una previsione di toccare i 6 miliardi di euro nel 2007 (+10-12%) con un aumento dell'occupazione che è stato dell'1,3% per l'anno passato e che dovrebbe arrivare all'1,5% nel 2007.

NEGATIVA A MARZO LA RACCOLTA DEI FONDI

A marzo la raccolta dei fondi comuni è risultata negativa per 2,6 miliardi. L'anticipazione arriva da Assogestioni che diffonderà oggi i dati definitivi. A marzo i prodotti esteri hanno proseguito il loro cammino in territorio positivo. Continuano invece i disinvestimenti dai prodotti italiani, il cui dato provvisorio è pari a circa -3,4 miliardi di euro. Il patrimonio in fondi si assesta sopra la quota dei 609 miliardi di euro.

Eni e Enel vincono in Russia l'asta per Yukos

Operazione da 4,4 miliardi. Acquisite tre società produttrici di gas. Le congratulazioni di Bersani

di Luigina Venturelli / Milano

GAS Le imprese italiane sbarcano in grande stile nel mercato russo del gas: Eni ed Enel si aggiudicano per 5,8 miliardi di dollari una parte dei giacimenti della Yukos, in grado di produrre ogni giorno miliardi di barili d'olio equivalente. Il colpo grosso è stato porta-

to a termine da EniNeftegaz, un consorzio formato da Eni ed Enel rispettivamente al 60% e al 40%, che ieri ha vinto la gara per l'acquisizione di un lotto del colosso russo in liquidazione: la Yukos Oil Company, creatura dell'oligarca Mikhail Khordorkovsky, fino a pochi anni fa l'uomo più ricco del Paese, oggi in un carcere della Siberia (per frode e reati fiscali e per essere caduto in disgrazia agli occhi del Cremlino). Il lotto conquistato dal tandem italiano comprende il 100% di Arctic Gas, di Urengoi, di Neftegaztehnologia e il 20% di Gazprom Neft (che sarà di totale proprietà Eni), più altri asset minori. Uno shopping di tutto rispetto. Le prime tre società possiedono infatti cinque giacimenti di gas e condensati di gas e parte di altri tre giacimenti nella regione di Yamal Nenets (Ynao), la zona che produce le maggiori quantità di gas al mondo. Insieme hanno riserve di gas e petrolio pari a circa 5 miliardi di barili. Gazprom Neft, invece, è la quinta compagnia petrolifera integrata russa e produce oltre 900mila barili di olio equivalente al giorno, con una capacità quotidiana di raffinazione di 690mila barili.

L'operazione non si esaurisce, però, nell'acquisto, ma prevede anche forme di collaborazione futura con Gazprom. Le due società italiane hanno offerto al gigante energetico russo un'opzione per acquisire entro due

anni il 51% di Arctic Gas, Urengoi e Neftegaztehnologia. Nel caso in cui fosse esercitata questa opzione, gli asset verrebbero gestiti attraverso una joint venture tra Eni e Gazprom, che gode anche di un'opzione per acquisire il 20% delle azioni di Gazprom Neft. In questo modo l'Italia ipotizza le riserve energetiche russe, ponendosi al riparo da scarsi rifornimenti e da eventuali chiusure di rubinetto decise unilateralmente da Mosca (come avvenuto durante le crisi politiche con l'Ucraina.) Soddissfatti, dunque, i vertici delle due società. «Questo accordo è un importante passo nella strategia di Eni di assicurarsi accesso a riserve in Paesi leader nella produzione di idrocarburi - ha commentato Paolo Scaroni, amministratore delegato di Eni - e dimostra la capacità di Eni di capitalizzare sulla propria posizione strategica nel midstream e downstream del gas per supportare l'espansione delle proprie attività upstream». Vale a dire, puntare sulle potenzialità già acquisite da Eni nella gestione degli impianti e nel trasporto del gas per crescere anche nell'esplorazione e nell'estrazione. Secondo Fulvio Conti, numero uno di Enel, il successo «è anche il frutto della capacità delle aziende italiane di fare sistema». In questo modo la società

Riconosciuto a Gazprom un diritto di opzione per il riacquisto entro due anni del 51%

elettrica, già impegnata nell'acquisizione della spagnola Ende-sa, «rafforza ulteriormente la sua strategia di crescita all'estero entrando per la prima volta nell'upstream del gas ed aumentando così la sicurezza degli approvvigionamenti». Immediata le congratulazioni della politica. Il ministro dello

Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, ha sottolineato che l'accordo «va nella direzione ipotizzata, cioè più radicamento anche di nostre imprese in Russia e nell'upstream russo». Così si dimostra che «con un po' di coraggio ci sono aziende italiane che possono svolgere il ruolo loro in ambito internazionale».

L'asta per Yukos

- LA JOINT VENTURE**
EniNeftegaz il consorzio formato da due società italiane (Eni 60% ed Enel 40%) ha vinto l'asta per aggiudicarsi alcuni asset di Yukos l'ex gigante energetico privato russo.
- GLI ASSET**
Acquisto del 20% delle azioni di Gazpromneft, che comprendono i giacimenti di Arcticgas e Urengoi.
- IL PREZZO**
151,536 miliardi di rubli (circa 4,34 miliardi di euro)
- GLI OBIETTIVI**
 - Aumento di circa un terzo delle riserve di gas e petrolio
 - Entrata sul mercato russo, uno dei mercati strategici del settore.

P&G Infograph



Giornalisti assistono all'asta di Yukos, ieri a Mosca Foto Ansa

ABI-ANIA Federazione entro un anno

Abi e Ania hanno siglato un protocollo di intesa con l'obiettivo di arrivare entro un anno alla creazione di una federazione. Il documento, è stato spiegato nel corso di una conferenza stampa congiunta, prevede l'avvio di un «processo di consultazione reciproca per definire strategie condivise e linee d'azione unitarie sui temi di comune interesse». Il protocollo, inoltre, punta alla realizzazione di «opportune forme di interazione e collaborazione fra gli organi di governance e le strutture operative delle due associazioni». A tale scopo, Abi e Ania si impegnano, tra l'altro, a invitare in via permanente i presidenti alle riunioni dei rispettivi comitati esecutivi.

Statali, rebus sull'incontro per il contratto

In calendario per oggi, nella serata di ieri non era ancora giunta ai sindacati la convocazione

di Felicia Masocco

SUPPLEMENTI C'è la copertura per i contratti degli statali, a dirlo questa volta è il ministro dell'Economia. Ma intanto ancora ieri sera non c'era traccia della convocazione dei sindacati a palazzo Chigi per l'incontro che avrebbe dovuto tenersi oggi. Molto probabilmente si terrà domani, preceduto oggi da un passaggio con i vertici confederali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Sempre domani la questione potrebbe

essere affrontata in consiglio dei ministri. «Si lavora per chiudere», fanno sapere fonti governative, che danno del rinvio (il secondo in una settimana) una lettura positiva. I sindacati sono invece preoccupati, vedono nello slittamento e nella necessità del «supplemento» di negoziato con i confederali «ulteriori elementi di difficoltà». Qualcosa di più si sa questa mattina. La vertenza per il rinnovo dei contratti continua a presentarsi sotto forma di elastico, si tende e si riavvicina, la speranza è che non si rompa perché altrimenti lo sciopero del 16 aprile, insieme a quello della scuola, sarebbe inevitabile. E pensare

che Tommaso Padoa-Schioppa, il cui rigore contabile viene indicato come il principale ostacolo ai rinnovi, in mattinata da Genova aveva rassicurato, «le risorse per il rinnovo del contratto del pubblico impiego ci sono. Ci dovrebbero essere le condizioni per evitare lo sciopero». Poco

Il tavolo rinviato forse a domani
Il ministro dell'Economia rassicura: le risorse per il rinnovo ci sono

più tardi Guglielmo Epifani ha avvertito che «tappe intermedie» tra il previsto incontro e lo sciopero «non ce ne sono». «Se non ci sarà l'esigibilità delle direttive allora si andrà allo sciopero, e sarà uno sciopero forte». Sulla stessa lunghezza d'onda le altre sigle. «Gli effetti annuncio sono del tutto fuori luogo», gli fa eco per la Uil il segretario confederale Paolo Pirani per nulla «tranquillizzato» dalle parole del ministro. Ugualmente la Fp-Cisl, con Rino Tarrelli, e l'Ugl con la leader Renata Polverini. «Mi sembra che regni molta confusione - commenta Tarrelli - di certo c'è solo che il 17 aprile valuteremo nuove iniziative di lotta».

«Più si arriva a ridosso dello sciopero più sarà difficile non farlo» è infine il monito del segretario di Fp-Cgil Carlo Podda. «A questo punto, a scanso di equivoci, il governo indichi nel documento la cifra di aumento mensile che consente lo stanziamento così come si fece nel 2002 e nel 2005», chiede ancora. «Il nostro obiettivo è fare il contratto non lo sciopero». E visto come sono andate le cose «non possono accusarci di scarsa ragionevolezza». Sul fronte dei precari pubblici, una buona notizia arriva dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti: 6.962 saranno stabilizzati a breve.

Le ricette della Fiom per l'industria nel Mezzogiorno

Convegno a Napoli delle tute blu della Cgil: auto, siderurgia, aerospazio e ict i quattro comparti su cui puntare

di Giuseppe Vespo / Milano

Auto e siderurgia, industria aerospaziale e ict. Sono i quattro ingredienti della ricetta proposta dai metalmeccanici della Fiom per rilanciare l'industria italiana e il Mezzogiorno. Si sono dati appuntamento a Napoli per una due giorni dal nome indicativo: «Metalmeccanici al sud: lavori in corso». La conferenza - che si concluderà oggi con l'intervento del leader della Fiom, Gianni Rinaldini - è stata aperta ieri dal segretario nazionale del sindacato, Fausto Durante. «Per noi - ha detto - l'elemento che deve contraddistinguere l'iniziativa è la politica industriale, l'attenzione per l'indu-

stria e per l'insieme delle iniziative dei diversi settori e dei comparti dell'apparato produttivo». Dichiarazioni d'intenti, ma anche input per un'azione concreta: «Rispetto alle proposte e agli interventi previsti il cui sviluppo è decisivo per il futuro dell'industria italiana - ha continuato il segretario delle tute blu - la Fiom vuole interloquire con il governo. In particolare con il ministero dello Sviluppo Economico». Perché «la rilevante presenza della Fiat nel Sud deve essere confermata e sviluppata e deve vedere, nel quadro del rilancio delle attività dell'azienda su scala naziona-

le, programmi e impegni per tutti gli stabilimenti, compresi quelli di Termini Imerese». Poi «l'industria della siderurgia che - ha sottolineato Durante - vede proprio nel Mezzogiorno, con l'Ilda di Taranto, la presenza del più grande impianto siderurgico d'Europa». La Fiom c'è e vuol far-

La volontà di un confronto con il governo
Oggi le conclusioni di Gianni Rinaldini

sentire. Chiede «un confronto nazionale sul settore, che potrebbe costituire l'occasione per affrontare anche la grande questione dell'energia che, tra aumenti di costo e vincoli penalizzanti, mette seriamente in discussione il futuro dell'industria siderurgica italiana». Dalla Sicilia alla Campania, passando per la Puglia; dall'auto alla siderurgia, per guardare in alto, all'industria aerospaziale. Durante ne ha per tutti: «L'impegno di Finmeccanica in Campania e Puglia nell'ambito dell'industria aeronautica e spaziale deve continuare, con la riaffermazione dei siti meridionali e la scelta di questi per lo sviluppo di nuovi progetti e investi-

menti». Infine l'Ict, con i «disastri dei poli dell'elettronica di Campania e Abruzzo, devastati dall'implosione della Olivetti e dal venir meno di Italtel». Poli, industrie e comparti. Ma soprattutto lavoratori. Così l'occasione è quella buona per rassicurare tutti: «Stiamo lavorando a una piattaforma forte utile in vista del rinnovo del contratto. Bisogna rafforzare e estendere la contrattazione aziendale. Perché oltre a ridurre la precarietà, dobbiamo far crescere i nostri salari che sono bassi, e nel Mezzogiorno lo sono ancora di più». Dopo la relazione di Durante è intervenuto tra gli altri il ministro per lo Sviluppo Economico, Pier Luigi Bersani.

SAIPEM

Nuove commesse per un miliardo di dollari

Saipem si è aggiudicata nuovi contratti offshore e onshore del valore complessivo di circa 1 miliardo di dollari. Nel dettaglio i contratti offshore riguardano la Tunisia, dove Bg Tunisia ha assegnato a Saipem il contratto per la costruzione, installazione e messa in servizio di una condotta sottomarina. In Angola, la società Cabinda Gulf Oil Company ha assegnato a Saipem il contratto per l'installazione del sistema di condotte sottomarine del campo Mafumeira, mentre in Norvegia la Bp Norge ha assegnato al gruppo italiano il contratto per la nuova fase dello sviluppo del campo Valhall nel Mare del Nord e in Australia la Eni Australia ha assegnato a Saipem il contratto per lo sviluppo del giacimento offshore Blacktip nel Bacino Bonaparte. Per quanto riguarda i lavori onshore in Arabia Saudita la Saudi Aramco ha assegnato alla joint venture paritetica fra la canadese Snc-Lavalin e Saipem il contratto per la realizzazione di stazioni di pompaggio di acqua in giacimento finalizzata all'incremento produttivo del campo petrolifero di Khurais. Infine, in Pakistan la società Engro Chemical Pakistan ha assegnato al gruppo italiano il contratto per la fornitura delle licenze tecnologiche, ingegneria e approvvigionamento e supervisione alla realizzazione di un impianto per la produzione di ammoniaca e urea.